

CARLO MIGLIETTA

L'EVANGELHO DI GIOVANNI

IL LIBRO DEI SEGNI (Capp. 1-12)

INTRODUZIONE

L'AUTORE: è probabilmente **Giovanni**, "il discepolo che Gesù amava" (21,20), presente alla croce con Maria (19,25-27). E' il garante, il testimone, anche se la stesura materiale può essere opera della **sua scuola**.

IL LUOGO DI COMPOSIZIONE: forse **Efeso**, in Asia Minore.

LA DATA: tra il **90** e il **100**.

LA LINGUA: è un **greco** infarcito di semitismi.

LO STILE: alcuni caratteri: **1. equivoco** (2,18; 3,3; 6,2...); **2. ironia** (3,9; 9,1-23...); **3. simbolismo** (acqua, pane, luce, tempio, cecità...); **4. drammatizzazione** (spesso i personaggi sono simbolici); **5. "struttura a spirale"** (enigma iniziale che esige approfondimento); **6. duplice livello di lettura:** storico ed ecclesiale; **7. chiasmo:** il primo elemento corrisponde all'ultimo, il secondo al penultimo...; **8. parallelismi** (3,11; 6,35; 3,18; 8,35...); **9. ritmi poetici**, basati sugli accenti.

GENERE LETTERARIO: non è solo **Vangelo** ("Lieto Annuncio"), ma **contemplazione** del mistero di Dio che si rivela in Cristo.

UNITA' REDAZIONALE: il materiale della primitiva catechesi orale di Gv viene fissato per iscritto in **piccole unità**, poi fuse in una **redazione globale**, che subisce varie riedizioni.

STORICITA': per gli antichi far storia non è far cronaca, ma lettura del **significato più profondo degli eventi**. Comunque Gv è talora più preciso dei Sinottici sia nella topografia che nella cronologia.

AMBIENTE: **1. il giudaismo:** Gv dipende innanzitutto da: **a) l'Antico Testamento**, specialmente dall'Esodo, i Profeti ed i Libri Sapienziali; **b) Qumram:** comunità essena vicina al Mar Morto, che approfondisce il dualismo luce-tenebre, verità-menzogna, e il tema dello Spirito; **2. la filosofia greca;** **3. lo gnosticismo**, che pensa che per arrivare alla salvezza basti la "conoscenza" (in greco "*gnosis*"), riservata agli iniziati.

DESTINATARI: **1. i seguaci del Battista**, forse convinti che il loro maestro fosse il Messia; **2. i Giudei**, che hanno ripudiato Gesù; **3. i Cristiani eretici**, che in vario modo negavano l'umanità del Cristo; **4. i credenti**, per confermarli nella fede in tempo di persecuzione; **5. tutto il mondo**, per proclamare ad esso la salvezza.

SCOPO: cristologico e missionario: "perchè crediate che Gesù è il Messia e perchè, credendo, abbiate vita nel suo nome" (20,31).

TEOLOGIA: è stata definita "tridimensionale": **1. la rivelazione dell'amore di Dio** al mondo per mezzo del Verbo incarnato, Gesù Cristo; **2. la risposta umana**, positiva o negativa, a questa rivelazione; **3. il fine della rivelazione divina e della fede umana è avere la vita eterna** (soteriologia). In questo schema, alcuni filoni conduttori: **a) la Cristologia:** Gesù è vero uomo e vero Dio; **b) l'Ecclesiologia:** la mia risposta individuale mi inserisce nella Chiesa, popolo di Dio che deve vivere nell'amore fraterno; **c) lo Spirito Santo**, Paraclito, cioè avvocato difensore, ma anche intercessore, consolatore; **d) i Sacramenti**, che ci uniscono a Cristo; **e) il mondo:** tre significati: - **cosmologico:** tutto ciò che esiste, realtà buona - **antropologico:** l'umanità peccatrice, che Gesù è venuto a salvare - **satanico:** realtà tenebrosa animata dal Maligno; **f) l'escatologia realizzata:** la salvezza finale è già oggi nel Cristo!

STRUTTURA: 1. Prologo: 1,1-18; **2. il Libro dei Segni:** 1,19-12,50; **3. l'"Ora" di Gesù:** 13-21. Il Libro dei Segni è articolato attorno a sette festività liturgiche ebraiche, citate esplicitamente, nell'arco di due anni:

| FESTA | COLLOCAZIONE | MEMORIA VETEROTESTAMENTARIA | REALIZZAZIONE IN GIOVANNI |
|-------------|----------------|--|--|
| I PASQUA | Gv 2,13-3,21 | I buoi e le pecore vittime pasquali | La nuova vittima pasquale è Gesù |
| PENTECOSTE | Gv 5,1-46 | L'Alleanza, il sabato, la Legge per mezzo di Mosè | Il Padre continua l'opera donando la vita per mezzo del Figlio |
| II PASQUA | Gv 6,4-66 | I pani azzimi e la manna attraverso Mosè | Il pane di vita attraverso Gesù Cristo |
| CAPANNE | Gv 7,1-52 | L'acqua viva del deserto, il pozzo-roccia, la fonte del Tempio | Gesù è colui che dà l'acqua viva. Chi ha sete vada a lui e beva |
| DEDICAZIONE | Gv 10,22-39 | Il Tempio luogo santo e consacrato. Il Re come Unto, Messia | Gesù si proclama come Inviato dal Padre, Unto, solo luogo Santo |
| III PASQUA | Gv 11,55-12,50 | L'agnello pasquale con il suo sangue protegge i figli d'Israele nell'Esodo | Gesù vera e definitiva vittima pasquale con il suo sangue fa compiere il nuovo Esodo |

LA PAROLA VIENE NEL MONDO: 1,1-2,12

IL PROLOGO: 1,1-12

E' un inno cristologico della comunità giovannea riadattato per fare da introduzione al Vangelo. Eccone lo schema (da E. Bianchi):

Logos eterno con Dio

A. Il Verbo rivolto verso Dio:
1-2

Logos, mondo e uomini nell'A.T.

B. Tutto fu creato per mezzo di lui: 3

C. Il Verbo è dato agli uomini:
4-5

D. Venne un uomo inviato da presso Dio: 6-8

E. Venne nel mondo il Verbo:
9-11

F'. Per il Verbo diventiamo figli di Dio: 12-13

Testo: v. 1: in principio: chiaro richiamo alla Genesi, che in ebraico si chiama *Bereshit* (= in principio); **v. 14:** carne: l'uomo concreto: "E il Verbo si fece storia" (Maggioni); abitò (lett.: alzò una tenda): il greco *skènè* (= tenda), richiama l'ebraico *Shekinà*, la Presenza reale di Dio in mezzo al suo popolo (Es 40,34-38,1; 1 Re 8,10s), sinonimo di *Kabòd*, Gloria.

Esesesi: 1. Il Verbo rivelatore: la parola di Dio (*Dabar IHWH*) è vista come persona in Is 55,10-11 e Sap 18,15-16, è potenza creatrice in Sl 33,6-9; è identificata con la *Torah* (Legge), e con la Sapienza presso Dio prima della creazione (Sap 8,30; 9,9; Sir 24,3s...), mediatrice della creazione (Sap 7,22,27; 9,10; Sir 24...), portatrice di benefici agli uomini. **2. L'incarnazione rivelatrice:** lo "scandalo" di Gv è che la Parola di Dio, la *Torah*, la Sapienza è diventata un uomo storico, Gesù di

Logos eterno nel seno del Padre

A'. Il Figlio rivolto verso il Padre: 18

Logos e credenti nel N.T.

B'. Tutto è ricevuto per mezzo di lui: 17

C'. Il Verbo dona agli uomini:
16

D'. Giovanni testimonia: 15

E'. Il Verbo si è fatto carne: 14

Nazaret: la *Shekinah* ha posto la sua tenda nel corpo visibile di Gesù: chi vede Gesù vede il Padre (12,45; 14,9)!. **3. La salvezza:** l'incarnazione completa il progetto creazionale: il Verbo esce dal Padre, entra nel creato, e ritorna al Padre portando con sé l'uomo, finalmente "divinizzato", "figlio di Dio", e con l'uomo la creazione tutta, affrancata dal male.

LA SETTIMANA INAUGURALE DEL MINISTERO DI GESU': 1,19-2,12

A) La testimonianza del Battista: 1,19-42

Esesesi: 1. Il ruolo del Battista: egli non è il Messia regale (1,20), nè Elia (1,21), nè il profeta simile a Mosè atteso a Qumram (1,21b). Egli è la voce preannunciata da Is 40,3; compie un battesimo che prefigura quello del Messia, che sarà in acqua e Spirito; attende un Messia nascosto e non dominatore. **2. L'Agnello di Dio:** a) è il **Servo sofferente** profetizzato da Is 53, "agnello condotto al macello"; b) è l'**agnello pasquale** sacrificato per il popolo (Es 12): e Gv fa morire Gesù a mezzogiorno della vigilia di Pasqua (19,14), nell'ora in cui nel tempio si cominciano a sacrificare gli agnelli pasquali; c) è l'**agnello apocalittico**, atteso come vincitore sul male alla fine del mondo. **3. Discepolato e sequela:** i vv. 37-42 sono tipologici di ogni cammino dei fedeli: seguire Gesù per "rimanere" con lui, sperimentarlo, per annunciarlo agli altri.

B) Altri discepoli seguono Gesù: 1,43-51

Esesesi: Chi è Gesù: a lui vengono attribuiti i tre titoli negati al Battista: Messia (1,41), colui di cui è scritto nella Legge (1,45: il profeta simile a Mosè) e nei Profeti (1,45: Elia). Egli è il Figlio di Dio (1,49: titolo messianico, ma che qui allude alla sua divinità), il Re d'Israele (1,49: solo IHWH è il re d'Israele!), Figlio dell'uomo (1,51: in Ez rappresentante della specie umana, in Dn 7,13 simbolo umano del popolo di Dio vittorioso, in Enoc salvatore preesistente, atteso per la fine dei tempi).

C) Le nozze di Cana: 2,1-12

Esesesi: 1. Gesù è lo Sposo, che inaugura i tempi messianici: l'abbondanza di vino, nell'A.T., è segno della gioia dei tempi finali (Am 9,13-14: Os 14,7...): e qui Gesù dona... da 480 a 720 litri di vino (v. 6)! In un contesto di banchetto (altro simbolismo della fine dei giorni quando verrà il Messia), qui si celebrano le nozze tra lo Sposo messianico e la sua comunità, rappresentata dalla madre e dai discepoli. Il maestro di tavola non sa da dove viene il vino: l'origine del Messia è nascosta (tema caro a Gv: 3,8; 4,11; 9,29; 8,14...). **2. Maria:** in Gv non è mai chiamata con il suo nome, ma "la madre del Signore", o "donna". Ella compare all'inizio del Vangelo, a Cana, e alla fine, ai piedi della croce. Il ruolo di Maria è "tipologico": a) **la nuova Eva**, la "donna", che con il suo "sì" si contrappone alla disobbedienza di Eva, e che sotto la croce schiaccia il serpente antico; b) **il nuovo Israele**, che di fronte a Gesù dice: "Fate quello che lui vi dirà" (2,5), come aveva detto Israele al Sinai (Es 19,8); c) **la Chiesa**, che non ha posto durante il ministero di Gesù, ma che alla sua morte è fatta madre dei discepoli.

LA PRIMA FESTA DI PASQUA: 2,13-3,21

LA PURIFICAZIONE DEL TEMPIO: 2,13-25

Esesesi: nel clima liturgico della Pasqua, nel quale le vittime, il tempio e i segni dell'Esodo erano i temi centrali, **Gesù si rivela come il Messia** che realizza Mal 3,1-4 e Zac 14,21, entrando nel Tempio alla fine dei tempi, e si proclama **il vero Agnello**, che sostituisce gli antichi sacrifici, **il nuovo Tempio**, la Presenza di Dio tra gli uomini, e **il segno definitivo**. Per Gv, il "segno" (*semeion*) è un evento che deve portare alla fede in Gesù. Gv ne racconta sette: il segno del vino a Cana, la guarigione del figlio del funzionario, la guarigione dell'infermo alla piscina di Betzaetà, la moltiplicazione dei pani, il camminare sulle acque, la guarigione di un cieco tale dalla nascita, la resurrezione di Lazzaro. Il segno può portare alla fede, ma Gesù rimprovera una fede troppo basata sui segni (2,23-24; 4,48; 20,28: "Beati quelli che crederanno senza aver veduto!"), e in ogni caso il segno è sotto il primato della Parola che lo esplica (5,46).

IL DISCORSO CON NICODEMO: 3,1-21

Esesesi: brano in tre sezioni, a sfondo trinitario: **1. Lo Spirito** (3,1-10): i Giudei non riconoscono nel serpente innalzato di Nm 21,4-9 (brano letto nella festa di Pasqua) il Messia Crocifisso Salvatore, perchè solo chi nasce dallo Spirito può confessare il Cristo. C'è un riferimento all'avvento

escatologico dello Spirito secondo Is 32,15; Gl 3,1 ed Ez 36,25-27, ed al Battesimo. **2. Il Figlio** (3,11-15): la chiesa giovannea annuncia Gesù come unico Rivelatore del Padre, che con il mistero della sua Crocifissione dà la vita al mondo. **3. Dio** (3,16-21): è il canto dell'immenso amore di Dio. Ma il dono determina una crisi. Il giudizio è una realtà attuale: è l'uomo che sceglie ora la luce o le tenebre.

L'ULTIMA TESTIMONIANZA DEL BATTISTA: 3,22-30

Brano fuori posto, forse doppiione di 1,19-24. Tra i vari temi ripresi, notiamo quello di **Gesù Sposo messianico**: egli è Dio che sposa Israele (Os 1-2; Ger 2,2; Is 61,10; tutto il Cantico dei Cantici...).

GESU' E I SAMARITANI: 4,1-42

Dopo il "segno" del tempio, Gesù si offre a chi è in ricerca, pur nelle tenebre, come Nicodemo, a chi è escluso e scomunicato dalla chiesa ufficiale, come la Samaritana (2 Re 17,24s), a chi è emarginato perchè impuro, come il pagano funzionario regio.

Esegesi: 1. L'acqua viva: è la rivelazione di Gesù, vera Sapienza di Dio (Pr 13,14; 18,4), vera Legge (Sir 24,23-29). Essa si identifica con lo Spirito Santo che Gesù dona ai credenti (7,37-39). **2. Il vero culto in Spirito e verità**: non han più valore ormai le istituzioni umane religiose: ormai dobbiamo adorare Dio nello Spirito Santo, che ci rende capaci di pregare (Rm 8,15.26), e in Gesù, la verità (14,6), unico Sommo Sacerdote tra noi e Dio (Eb 8-9). **3. La missione**: un'impura, doppiamente emarginata perchè Samaritana e perchè donna, diventa modello di evangelizzazione.

LA GUARIGIONE DEL FIGLIO DEL FUNZIONARIO REGIO: 4,43-54

Esegesi: 1. La fede: Gesù rimprovera una fede basata troppo sui miracoli (4,48). Ma il funzionario "credette alla parola" (4,50): è il modello del discepolo, che solo così può sperimentare la salvezza. **2. La vita**: Gesù è venuto al mondo per vincere la morte, per farci vivere eternamente in Dio: solo lui è la fonte della vita.

LA FESTA DI PENTECOSTE: 5,1-46

La festa nominata in 5,1 è probabilmente Pentecoste, in cui si medita sui temi dell'Alleanza, della Legge, del sabato, del ruolo di Mosè e delle testimonianze.

LA GUARIGIONE DI BETZETA': 5,1-9a

In un luogo di acque terapeutiche, con poteri ritenuti soprannaturali, Gesù guarisce un uomo paralitico da 38 anni (il cammino di Israele nel deserto secondo Dt 2,14).

Esegesi: 1. La Legge (Pentateuco= Cinque Libri, simboleggiati dai cinque portici) **non dà salvezza**. **2. Gesù prende l'iniziativa di salvarci**, anche se siamo incapaci, brontoloni, non riconoscenti, pronti a denunciarlo. **3. La sofferenza non è segno di peccato individuale** (9,3; Lc 13,1-5), ma è segno della finitudine creaturale e del peccato del mondo. E Gesù dà la vita proprio perchè toglie il limite e il peccato del mondo. Anche questo brano ha riferimento battesimale.

LA DISCUSSIONE SUL SABATO: 5,9b-18

Esegesi: Il sabato è comando tassativo per Israele (Dt 5,12-15). E' la dimensione della gioia di Dio, della festa. Gesù non viene ad abrogare il sabato, ma a svelarcene il senso più profondo: è il giorno di dare la vita, di fare il bene. **Gesù** si mostra Dio perchè si proclama **Signore del sabato**, e chiama Dio suo Padre: i Giudei cercano di ucciderlo, perchè per loro ciò è bestemmia.

IL LAVORO DEL PADRE E DEL FIGLIO: 5,19-30

Esegesi: Il cuore di questo brano a chiasmo è che **la volontà del Padre, che si manifesta nel Figlio, è di dare la vita al mondo**. Ma **Gesù compie anche il giudizio**: ciascuno di noi può salvarsi o dannarsi a seconda che accetti o meno Gesù (3,17-20). Tale giudizio, che avviene ora, verrà reso manifesto alla fine dei tempi (5,25.28).

TESTIMONIANZE A GESU': 5,31-71

Esegesi: 1. Testimoni di Gesù: l'intero Vangelo di Gv è un grande processo al mondo che non ha accolto Gesù. I testimoni di Gesù sono: **a) il Battista** (vv. 33-35); **b) le opere di Gesù** (v. 36); **c) il Padre** (vv. 37-38), in occasione del Battesimo (c'è riferimento alla rivelazione sul Sinai); **d) le Scritture** (vv. 39.46-47); **e) lo Spirito di verità** (15,16); **f) la Chiesa** (15,27), rappresentata dal

discepolo amato (20,31; 21,24). **2. La fede è riservata agli umili e ai piccoli**, e non a chi cerca la gloria terrena (v. 44; Mt 11,25; 1 Cor 1,20-31).

LA SECONDA FESTA DI PASQUA: 6,1-71

Se nella prima Pasqua (cap. 2) l'annuncio era su Gesù nuova vittima, nuovo Tempio, nuovo segno, qui Gv sottolinea maggiormente un altro aspetto della Pasqua giudaica: i pani azzimi (*mazzoth*). In Dt 16,3 il pane azzimo è pane di afflizione, in Es 12,39 è pane di liberazione: in Gv troviamo entrambe le valenze. Si noti il parallelismo tematico tra le prime tre sezioni del capitolo 6 (vv. 1-15; 16-19; 20-21) e le altre tre sezioni (vv. 22-59; 60-66; 67-71).

LA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI: 6,1-15

Esegesi: 1. Vari riferimenti all'Esodo: Gesù attraversa il mare come Mosè e il popolo; sale sul monte come Mosè in Es 24,1-12 e 34,1-4 (ma egli stesso è il Luogo della Presenza di Dio!); il popolo ha fame come in Es 16; si mangia sdraiati (v. 10), segno degli uomini liberi, obbligatorio nella notte di Pasqua. **2. Richiamo di 2 Re 4,42-44** (il miracolo analogo del profeta Eliseo): anche là occorre la collaborazione di un ragazzo: Dio ha bisogno di noi, che dobbiamo essere semplici e piccoli. **3. L'erba**, che copre con abbondanza il luogo (v. 10) è **segno della fecondità dell'era messianica** (Sl 72,16; 23,1-2...): così gli avanzi del v. 13. **4. La comunità del Messia è guidata dallo Spirito** (nell'A.T. il numero 50, evocato dal 5000 del v. 10, è in relazione con lo spirito di profezia: 2 Re 2,7.16-17). **5. Riferimento all'Eucarestia:** stesso vocabolario: prendere il pane, rendere grazie, distribuirlo, raccoglierne i frammenti (*klàsmata*). **6.** La regalità di **Gesù** non è di potenza: egli è **Re sulla croce** (19,21).

LA CRISI DEI DISCEPOLI: 6,16-19

Esegesi: 1. La tenebra del v. 16 è teologica: è **l'assenza di Dio**. **2. Gesù manifesta la propria divinità: a) affermando di essere Dio** ("IO SONO", il nome di Dio, e "Non temete", frase tipica di ogni teofania; **b) camminando sulle acque** (Gen 1,2; Sl 29,3; 77,20; Sap 14,1-4).

SUPERAMENTO DELLA CRISI: 6,20-21

Esegesi: L'accettazione di Gesù ci libera dalla tentazione e **ci dà salvezza**.

IL DISCORSO DEL PANE: 6,22-59

Esegesi: 1. Gesù è il vero pane da offrire a Dio sec. Nm 15,17-21 (vv. 22-25); **2. Gesù è il segno definitivo offerto dal Padre** (vv. 30-35); **3. Gesù è il pane di vita**. La Sapienza si proclamava incapace di saziare (Sir 24,18-20); l'incontro con Gesù sazia, perchè Gesù è il pane vero. **4. Il popolo mormora** (peccato ricorrente nell'Esodo: Nm 14; Es 17...): lo scandalo è l'umanità di Gesù, la divinità spoglia, umile. **5. Solo la carne (sarx) di Gesù** (Dio che si fa uomo, che versa il suo sangue sulla croce, che si fa Eucarestia) **può darci la vita**.

LA CRISI DEI DISCEPOLI: 6,60-66

Esegesi: 1. "Questa parola (lògos) è dura!" (v. 60): *lògos* è sia la parola detta da Gesù che Gesù stesso, Verbo del Padre. Tre sono i rifiuti che i discepoli fanno al Signore nei Vangeli: la croce (Mt 16,22), il matrimonio indissolubile (Mt 19,3-10) e qui l'Eucarestia. **2. Anche nella Chiesa è presente l'infedeltà**, il tradimento: solo lo Spirito può farci capire a fondo l'Evangelo (14,26s).

SUPERAMENTO DELLA CRISI: 6,67-71

Esegesi: 1. Gesù non accetta compromessi, mezze misure. **2. La permanenza nella fedeltà non è garantita:** c'è "un certo parallelo tra il discepolo che tradisce Gesù e quello che lo rinnega tre volte" (Barreto).

LA FESTA DELLE CAPANNE: 7,1-9,41

Sukkoth era una festa di pellegrinaggio, in cui si ricordava il periodo trascorso da Israele nel deserto, in capanne, sotto la protezione di Dio: festa di gioia e di libertà (Lv 23,39-43).

INTRODUZIONE: 7,1-13

Esegesi: 1. La terza tentazione di Gesù: mostrare il suo potere a Gerusalemme (la prima era stata la tentazione regale di 6,15, la seconda di fare segni straordinari in 6,31: sono l'equivalente del racconto delle tentazioni dei Sinottici).

2. Non è ancora il momento, per Gesù, di "ascendere" (*anabainein*) al Calvario e al Padre (v.8).

PRIMA SEZIONE (7,14-8,20)

Esesesi: 1. Il Messia (14-31): a *Sukkoth* gli ebrei vivono in capanne, e fanno processioni tenendo in mano il *lulav*, o mazzo di rami tra cui quelli dell'*ethrog*, il cedro, "l'albero migliore" (Lev 23,40), simbolo del Messia. Inoltre si invocava la pioggia autunnale, *moreh*: ma *moreh* in ebraico significa anche maestro. Gesù si presenta come il Messia-maestro atteso. Egli è il vero esegeta del senso del sabato. Gesù "grida" (v. 28) la sua origine divina: c'è riferimento al suono dello *shofar* (corno) in processione, al grido della folla nel tempio che chiede il *moreh*, ma soprattutto a quello della Sapienza in Pr 1,20-32 che invita conversione. **2. Le nazioni e l'acqua viva** (32-52): Gesù è l'IO SONO (v. 34) che si manifesta ai pagani (v. 35): secondo Nm 29,12-32, durante *Sukkoth* si dovevano sacrificare settanta tori, il numero che designa le settanta nazioni, cioè tutto il mondo. Egli si presenta come "l'acqua viva", compimento dei brani recitati nella festa: i salmi di Hallel (113-118, specie 114,8), Ez 47 e Zc14 e 13, che parlano della roccia che dà acqua (Es 17,1-7), che purificherà, disseterà e darà vita nei tempi messianici; quest'acqua sgorgherà dal suo costato (19,35) "l'ultimo giorno" (v. 37: annotazione cronologica ma soprattutto teologico-simbolica), con la sua morte e resurrezione ("levatosi in piedi", v. 37: verbo di resurrezione). **3. Un giudizio di misericordia**: l'adultera (7,53-8,11): il brano non è di Gv, ma è un'inclusione posteriore per introdurre il tema del nuovo giudizio di misericordia, di cui al capitolo 8. Gesù promulga la nuova legge: due volte scrive per terra, come IHWH due volte sul Sinai aveva dovuto scrivere la *Torah*. **4. La luce del mondo e il giudizio** (12-20): a *Sukkoth* si ricordava la colonna di fuoco che illuminò Israele nel deserto (Es 13,21), con una processione di fiaccole che passava vicino al tesoro nel Tempio: proprio qui (v. 20), Gesù si proclama luce del mondo, termine che per gli ebrei identificava la Legge (Sap 18,3; 7,26; Sl 119...), il Messia (Is 60,1) il servo sofferente di IHWH (Is 46,6-9). Gesù non giudica nessuno, però la sua luce fa sì che gli uomini si giudichino da se stessi.

SECONDA SEZIONE: 8,21-59

Esesesi: 1. Il peccato e la morte (21-30): il peccato è non credere "che IO SONO" (vv. 24.28.58), cioè alla divinità di Gesù che si rivela sulla croce: e rifiutando la Vita si va verso la morte. **2. Gesù e Abramo** (31-47): **a) si è liberi** non per nascita, ma **per la fedeltà alla nuova Legge, la Parola di Gesù; b) Gesù è il nuovo Israele**, il figlio nato dalla libera Sara, i giudei sono Ismaele, il figlio della schiava Agar, scacciato dalla casa del Padre; **c) i giudei non servono il Dio di Abramo**, e pertanto si prostituiscono, sono idolatri (Ez 14; Os 1-3...): il loro padre è il diavolo (nell'ultimo giorno di *Sukkoth* si leggono i primi capitoli della Genesi, con il peccato di Adamo e la cacciata dal Paradiso). **3. Gesù rifiutato** (48-59): mentre Abramo gioì nel vedere il Messia (v. 56, che allude al cap. 16 del libro dei Giubilei), i giudei lo accusano di eresia e di pazzia, lo sottono per non avere ancora neanche un giubileo (= 50 anni), mentre Abramo visse tre giubilei (49x3) e quattro settenni (7x4), cioè 175 anni. E quando Gesù si attribuisce il nome di Dio (IO SONO, v. 58), lo vogliono lapidare come bestemmiatore. Gesù si nasconde (7,10; 8,59): nascoste sono le sue origini, e la sua vita è tutta nell'umiltà e nel nascondimento.

TERZA SEZIONE: IL CIECO DALLA NASCITA: 9,1-41

Dopo essersi proclamato luce del mondo, Gesù dà un segno concreto di quanto ha detto, portando un cieco, simbolo di ogni uomo, dalle tenebre alla luce. Il Battesimo ripete questo miracolo per ciascuno di noi. C'è qui una dura polemica anti giudaica, e la rappresentazione tipologica, nella figura del cieco, di ogni credente.

Esesesi: 1. Gesù crea l'uomo nuovo (1-12): nella festa di chiusura di *Sukkoth*, l'ottavo giorno, si leggeva l'ultimo capitolo del Dt e i primi della Gn, con la creazione dell'uomo. "Il cieco rappresenta la condizione naturale dell'uomo: egli è nell'oscurità anche se non ha peccato" (Bianchi). Gesù "gli unse gli occhi con il fango": allusione alla creazione. E lo mandò alla piscina di *Shiloh* (= fonte d'acqua), translitterata da Gv in Siloe (= Inviato) per dare un preciso riferimento battesimale. Il cieco diventa un uomo nuovo, irricognoscibile (vv. 8-9), un altro Cristo ("IO SONO", v. 9). **2. Un dibattito battesimale** (13-34): nelle prime comunità i catecumeni adulti, presentati dai genitori-

padrini, vengono interrogati sulla propria fede, e ne fanno pubblica professione. L'adesione a Cristo comporta la scomunica da parte della sinagoga e del mondo. **3. L'incontro con Gesù** (35-41): è Gesù che ci viene a cercare nel momento della sofferenza e della persecuzione. Alla domanda battesimale: "Credi nel Figlio dell'uomo?", non resta che rispondere con slancio: "Io credo, Signore!", e prostrarsi, gesto liturgico di adorazione.

LA FESTA DELLA DEDICAZIONE: 10,1-11,54

In questa festa (tra novembre e dicembre) si celebra la consacrazione (*Hannukah*) del Tempio nel 164 a. C. dopo la profanazione da parte di Antioco IV Epifane, che aveva posto nel Santo dei Santi la statua di Zeus Olimpio. Temi teologici: **1. Il Tempio** (lettura di Nm 7); **2. Il Re Messia**, il Consacrato; **3. IHWH, Pastore Unico di Israele** (lettura di Ez 34); **4. IHWH, Datore di vita** (lettura del Sl 30).

GESU' E' LA PORTA E IL PASTORE DELLE PECORE: 10,1-11,54

Esegesi: due parabole gemelle, qui fuse in un'unica parabola: **1. Gesù è la Porta:** "IO SONO la via... e nessuno viene al padre se non attraverso di me" (14,6): centralità assoluta del rapporto con Gesù! I ladri e i briganti sono le autorità infedeli (nella festa si leggevano i libri dei Maccabei, che presentano il tradimento dei sommi sacerdoti Giasone e Menelao). **2. Gesù è il Pastore ideale:** IHWH è il Pastore di Israele (Gn 48,15; Sl 23; 80,2; Is 40,11...), che si serve di uomini, spesso infedeli, per pascere il suo popolo (Ger 23,1-3; Ez 34,1-10). Ma alla fine dei tempi giungerà il Pastore messianico (Ez 34,23-24), che sarà colpito (Zc 13,7) e trafitto (Zc 12,10; 13,1). Gesù è l'inviato alle pecore perdute della casa di Israele (Mt 15,24; 10,6; Mc 6,34). Gesù si proclama IHWH Pastore ("IO SONO", vv. 9.11). Tenerezza e provvidenza di Dio; e monito a tutte le autorità che c'è un solo Pastore, il Cristo!

GESU', MESSIA E FIGLIO DI DIO: 10,22-39

Esegesi: **1. Gesù è il Messia**, il Consacrato. **2. Gesù è il Figlio di Dio:** Gesù proclama con chiarezza la propria divinità applicando a sé le prerogative divine e soprattutto il nome IHWH-IO SONO: egli è il preesistente (1,30; 8,57-58; 17,5), consostanziale al Padre (10,30.38; 5,18). Per questa affermazione "blasfema" vogliono ucciderlo. ma il messaggio più sconvolgente della storia non è che Gesù è Dio, ma che Dio si è fatto uomo in Gesù, uno di noi!

LA RESURREZIONE DI LAZZARO: 11,1-45

Esegesi: **1. Gesù è la resurrezione e la vita:** nella festa in cui si celebra Dio come fonte della vita, Gesù risuscita Lazzaro. Egli è Dio che piange sulla nostra condizione, si fa solidale con noi e interviene a darci vita: questa è la stupenda certezza cristiana! **2. Credere in Gesù:** in questo brano, vari personaggi- tipo del credente: **a) i discepoli**, che prima non capiscono (v. 8), poi intuiscono il mistero della croce (v. 16); **b) Marta**, che fa esodo verso Gesù (v. 20), lo professa Signore (vv. 20-21), ma non ha ancora capito che lui è la vita stessa; **c) Maria**, la dimensione contemplativa, che porta a Dio nelle lacrime la sofferenza dell'uomo; **d) Lazzaro**, l'amico di Dio, che lontano da lui muore, e che Gesù viene a cercare nel sepolcro per risuscitarlo.

LA DECISIONE DI UCCIDERE GESU': 11,45-54

Esegesi: **1. La profezia del sommo sacerdote, inconsciamente infallibile.** **2. Gesù, il nuovo Tempio:** nella festa della Dedicazione del Tempio, per salvare il Tempio di pietra (v. 48) si distrugge la Presenza stessa di Dio. **3. Gesù muore per tutti** (1,12-13; 12,32; 1 Gv 2,2).

LA TERZA PASQUA A GERUSALEMME: 11,55-12,50

E' la terza, definitiva Pasqua: è l'"ORA" di Gesù!

GESU' E' UNTO E ACCLAMATO RE: 11,55-12,19

Proclamazione in due momenti: l'unzione a Betania (forse fusione di due episodi distinti: Mc 14,3-9 e Lc 7,36-38) e l'ingresso a Gerusalemme, acclamato con il Sl 118,26, recitato a Pasqua.

Esegesi: **1. Gesù Cristo Re:** Maria fa un'unzione regale (1 Re 1, 28s), e la folla lo accoglie con palme (segno di nazionalismo: 2 Mac 10,7; 1 Mac 13,51). **2. Il Re-Servo:** Maria fa un'imbalsamazione di cadavere: la regalità di Gesù si manifesterà nella Passione (19,14-15) e Croce

(19,19-22). Gesù fa un mimo esplicativo: monta sull'asino messianico di Gn 49,11, l'animale si cui Abramo fece montare Isacco per il sacrificio (Gn 22). **3. Essere asini:** "Il Signore ne ha bisogno" (Lc 19,31.33): farci miti e disponibili per portarlo al mondo.

E' GIUNTA L'ORA: 12,20-36

Esegesi: 1. L'"ORA": indica il passaggio da questo mondo al Padre, esodo inteso come mistero pasquale di morte - resurrezione - ascensione - glorificazione. **2. Il seme che muore:** la morte è mezzo obbligato per arrivare alla vita: ma la Croce è già glorificazione (v. 32; 3,14; 8,28; Is 52,13. E' questo il cammino (v. 35) anche per i discepoli.

CONCLUSIONE: 12,37-50

Esegesi: 1. L'incredulità di Israele: per l'insospettabile grandezza della rivelazione di Dio (Is 53,1), incredulità prevista da Dio (Is 6,9s): ma la sua prescienza divina non intacca la nostra libertà! **2. L'ultimo appello:** Gesù conclude parafrasando su di sé il discorso di Mosè in Dt 32,45-47 (cfr Dt 18,18-19). Gesù è la Parola stessa del Padre: solo accogliendo Gesù avremo salvezza e vita!

BIBLIOGRAFIA MINIMA

- Bianchi E., *Evangelo secondo Giovanni. Commento esegetico-spirituale. Capitoli 1-12*, Qiqajon, 1985
Brown R. E., *Giovanni*, Cittadella, 1986
De La Potterie I., *Studi di cristologia giovannea*, Marietti, 1986
Fabris R., *Giovanni*, Borla, 1992
Jaubert A., *Come leggere il Vangelo di Giovanni*, Gribaudi, 1978
Kysar R., *Giovanni. Il Vangelo indomabile. Piccola collana moderna. Serie biblica*, Claudiana, Torino 2000.
Làconi M., *Il racconto di Giovanni, Bibbia per tutti*, Cittadella, Assisi, 1989.
Leon-Dufour X., *Lettura dell'evangelo secondo Giovanni*, 4 voll., San Paolo, Cinisello Balsamo, (MI) 1990-1998.
Maggioni B., *I Vangeli*, Cittadella, 2008
Maggioni B., *Il racconto di Giovanni, Bibbia per tutti*, Cittadella, Assisi, 2006.
Mannucci V., *Giovanni, il Vangelo per ogni uomo*, Queriniana, 1995
Mateos J., Barreto J., *Il Vangelo di Giovanni*, Cittadella, 2004
Miglietta C., De Leon E., *Evangelo di Giovanni, cap. 1-12 (pro-manuscripto)*
Moloney F.J., *Il Vangelo di Giovanni*, Elledici, Leumann (TO), 2007
Mosetto F., *Vangelo di Giovanni*, Elledici, Torino, 2013
Panimolle S. A., *Lettura pastorale del Vangelo di Giovanni*, Dehoniane, 1986
Panimolle S. A., *L'evangelista Giovanni*, Borla, 1975
Petuchowski J., *Le feste del Signore*, Dehoniane, 1987
Schnackenburg R., *Il Vangelo di Giovanni, testo greco, traduzione e commento*, CTNT, 4 voll., Paideia, Brescia 1973-1987.
Simoens Y., *Secondo Giovanni. Una traduzione e un'interpretazione*, EDB, Bologna 2000.
Turoldo D. M., *Il Vangelo di Giovanni*, Mondadori, 1988
Wengst K., *Il Vangelo di Giovanni*, Queriniana, Brescia 2005.

E-mail: migliettacarlo@gmail.com

Sito Internet: www.buonabibbiaatutti.it